

tempi duri per i più BRAVI

LA RAI L'HA MESSO
IN UN ANGOLO.
APRIPISTA, UOMO DI
INNOVAZIONE.
TESTIMONIAL DELLE
NUOVE TECNOLOGIE.
CARLO MASSARINI,
LONTANO DALLA TV
DA PIÙ DI UN ANNO,
RACCONTA...

Massarini è considerato il testimonial dell'innovazione. Che cosa significa per lei?

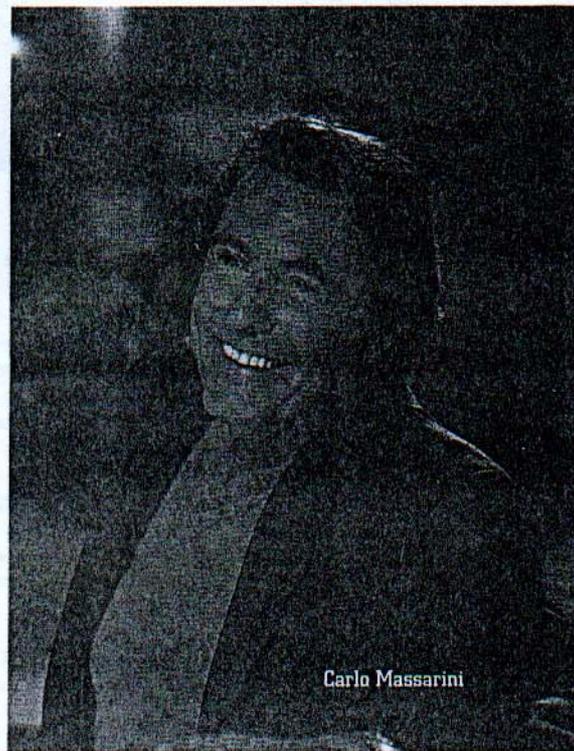
«Un riconoscimento di quello che faccio. Ho sempre lavorato sulla frontiera. Sono stato un apripista. Ma non sono un fanatico della novità in sé. Sono un utente medio, senza la passione per i gadget tecnologici. Ma, forse, ho predisposizione verso ciò che è nuovo. Mi piace curiosare, scoprire».

Prima dei successi con le trasmissioni "tecnologiche", lei era famoso come esperto di musica e conduttore di *Mister Fantasy*...

«Amo la musica da sempre: soltanto nell'ultimo anno, ho comprato almeno 400 Cd. Ascolto dal jazz al blues, dalla musica africana a quella orientale, all'elettronica. Non sono un nostalgico, non mi guardo indietro. Seguo un percorso di ricerca, di nicchia, un po' sofisticato. Apprezzato forse solo da chi capisce ciò che dico».

C'è della polemica nelle sue parole?

«*MediaMente* (trasmissione cult di RaiEducational, ndr) è stata chiusa un anno e mezzo fa da Minoli. Da allora, nessun dirigente Rai si è fatto sentire, per un commento, una battuta, né per avanzare una proposta. Ho praticamente contattato tutte le reti televisive. Ho chiesto uno spazio per parlare di innovazione, che poi è una chiave per discutere, trasversalmente, di tutto: dalle biotecnologie alla finanza, dalla politica all'ambiente, dalle arti al sociale, dai videogiochi alle telecomunicazioni. Nulla. Il momento è trash, voyeuristico. Hanno dato un programma a Pappalardo, la D'Eusanio è in prima serata. Va la tv dei drammi personali, privati, scabrosi, generalmente taroccati per farli funzionare meglio. Quindi non c'è da meravigliarsi se c'è pochissimo spazio per un *infotainment* sobrio, credibile, internazionale, non volgare. C'è il giornalismo politico e l'intrattenimento da minimo comun denominatore: in mezzo pochissimo, forse il gruppo Iene-Gialappa's e i programmi di scienza e natura. Non è che i pochi che occupano il mio stesso



Carlo Massarini

territorio d'azione abbiano poi grandi spazi».

La soluzione?

«Aspettare la ciclicità delle cose. O andare all'estero. Se mi chiamassero domani dall'Australia, dal Canada, dal Brasile, dalla Spagna prenderei i miei figli e partirei immediatamente. Intanto, continuo a fare molte cose: tengo corsi, conferenze, scrivo, sono consulente di comunicazione, esploro musiche che non conoscevo. Mi piace molto quello che faccio, ma non sono uno di quelli che vive per lavorare. Non voglio stare in scena tutta la vita. Io lavoro per vivere. La mia professione mi dà grandissime soddisfazioni, ma ce ne sono molte altre nella vita».

L'ultima professionale, in ordine di tempo?

«Torino mi ha scelto come testimonial di una città che cambia. E che si sta trasformando. Nel capoluogo piemontese ci sono spazi enormi, luoghi di cultura e di impresa. Torino, ex città Fiat, si sta inventando un futuro nuovo. Fatto di grande innovazione».

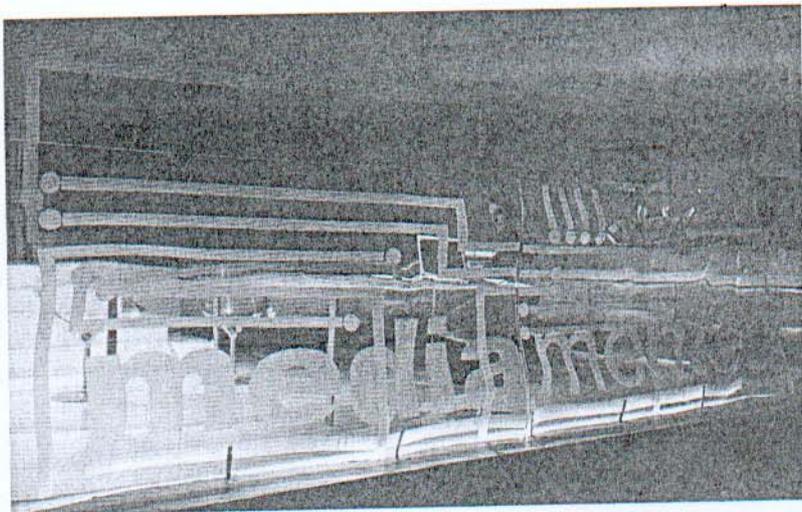
La tecnologia ha dei limiti?

«Quello di introdurre una discriminazione tra chi la sa usare e chi no, anche se spesso è una



“ Internet è soltanto un'altra dimensione
del nostro mondo. Con tante opportunità ”

sfide > a tu per tu con... Carlo Massarini



> 10 MEDIA MAN

Carlo Massarini, 52 anni, giornalista, ha lavorato in radio, nell'editoria, in Tv. E' noto al grande pubblico per aver condotto dal 1981 al 1984 *Mister*

Fantasy, la prima rubrica televisiva sul mondo dei videoclip. Dal 1986 al 1996, ha condotto numerosi programmi: dal Festival di Sanremo per la Sezione Internazionale ('88) a quello di Saint Vincent ('89), dal concorso "New Model Today", andato in onda in Italia, Belgio, Marocco e Thailandia, alla conduzione di *MediaMente*, trasmissione telematica sulla comunicazione e le nuove tecnologie in onda dal 1997 al 1999. Oggi, organizza corsi di formazione sul mondo della tv e della comunicazione.

> IL CORSO

Carlo Massarini tiene corsi di Public Speech e Comunicazione Integrata, rivolti a manager e professionisti di alto livello. In programma: tecniche respiratorie, di comunicazione e dizione per parlare in pubblico, alla tv, in conferenze, usando supporti multimediali. Il corso prevede test, esercizi, simulazioni e dura tre giorni (tre continuativi, o due, più uno di recall). Costo: 1.800 euro. Info: e-Factory, tel. 06 33626666, e-mail massarini@tin.it. Massarini organizza corsi di formazione a livello nazionale con il partner Strateghia, tel. 06 8841506. Per l'Emilia Romagna: Media Brain, tel. 0536 812755.

» fase inevitabile da attraversare. Vero è, però, che esiste una falsa innovazione. Tutto ciò che è nuovo fa un gran rumore, ma magari è soltanto fumo. Un esempio? Le licenze per i telefonini Umts sono state pagate moltissimo, quattro anni fa, anche da aziende che per questo sono fallite. Oggi, con il Gprs, puoi fare le stesse cose. E l'Umts di massa viaggia con quattro anni di ritardo sulla tabella di marcia iniziale».

La stessa cosa che è successa con la new economy...

«In quel momento, 1998-2000, tutti, analisti, banche di investimento, studiosi e giornalisti, provavano una sbornia collettiva per ciò che era nuovo. E' stato comunque un momento rivoluzionario. Li abbiamo gettato le premesse per un mondo nuovo. Poi, certo, mancavano i numeri. Mancavano le giuste proporzioni fra le aspettative e la realtà. Chi ha investito in Borsa ha perso tantissimo, ma non c'era l'esperienza (o la buona fede) per dire: se l'onda del nuovo salirà molto in alto, probabilmente molto in basso cadrà».

Con che parole convincere la gente a navigare su Internet?

«Lo strumento è facile da usare e ti cambia la vita. Fatti insegnare la base, dota il tuo computer di un buon antivirus e poi viaggia. Sii curioso e selettivo. Evita di dire sì alle catene e ai siti porno: non te ne liberi più. Anche in Rete girano molti "pacchi", perché Internet non è un mondo alternativo a quello in cui viviamo. E' soltanto un'altra dimensione del nostro mondo. Con tante opportunità».

Quando serve invece seguire un corso di formazione più approfondito?

«Quando in questo mondo ci vuoi lavorare. Allora le competenze tecniche devono essere al massimo. E bisogna studiare e aggiornarsi continuamente».

Quali sono i requisiti per lavorare in Tv o nel mondo della comunicazione in genere?

«Ci vogliono competenze verticali e orizzontali: devi conoscere il tuo mestiere, senza però essere chiuso. Leggi i giornali, interessati di quello che succede, cerca di avere cultura e di intenderti un po' di tutto. Ma in assoluto ci vuole una mentalità aperta, curiosa, dinamica, capace di socializzare, di confrontarsi. Sono profondamente convinto della forza di un team. Lavorare in gruppo significa poter godere di punti di vista più numerosi per capire la realtà. Chi si chiude in se stesso è limitato».

Lei tiene corsi per parlare in pubblico o in Tv. Ha un segreto?

«No. E' in parte un dono naturale, il resto sono 30 anni di mestiere. Alcune regole standard non so nemmeno applicarle benissimo. Dobbiamo contare sui nostri talenti, capire quello che funziona e limare ciò che non va. Io sono per l'elogio dell'imperfezione».

"Ho capito una cosa fondamentale. Davanti a una platea, è meglio essere se stessi, piuttosto che perfetti ma costruiti"